

Il disegno di legge sul prestito forzato e la sua motivazione¹

«Neue Rheinische Zeitung» n. 56
26 luglio 1848^a

****Colonia**, 25 luglio. Un famigerato mariuolo del quartiere benedetto di St. Giles, a Londra, comparve davanti alla Corte d'assise. Era accusato d'aver alleggerito di duemila sterline² la valigetta di un famigerato avaraccio della City.

«Signori giurati», cominciò l'accusato, «non abuserò a lungo della vostra pazienza. La mia difesa è di natura economico-politica, e sarò economico nelle parole. Ho preso al signor Cripps duemila sterline. Niente più sicuro di questo. Ma ho preso ad un privato per dare al pubblico. Dove sono finite le duemila sterline? Le ho forse egoisticamente tenute per me? Frugate le mie tasche. Se troverete un pence, vi venderò la mia anima per un farthing. Le duemila sterline, le troverete dal sarto, dallo shopkeeper^b, al ristorante ecc. Che cosa ho fatto dunque? Ho *“messo in circolazione somme inutilizzate”* che si potevano strappare alla tomba dell'avarizia *“solo con un prestito forzato”*. Sono stato un agente della circolazione e la circolazione è la prima condizione della ricchezza nazionale. Signori, siete inglesi! Siete economisti! Non condannerete un benefattore della nazione!»

L'economista di St. Giles sta nella Terra di Van Diemen^c e ha occasione di riflettere sulla cieca ingratitudine dei suoi compatrioti.

Ma non ha vissuto invano. I suoi principi costituiscono la base del *prestito forzato di Hansemann*.

«L'ammissibilità del prestito forzato», dice Hansemann esponendo i *motivi* di questa misura, «si basa sull'ipotesi certamente fondata che gran parte del danaro liquido resta *inutilizzata, in somme più o meno grandi*, nelle mani di privati e *può essere messo in circolazione solo da un prestito forzato*.»

Se *consumate* un capitale, lo mettete in circolazione. Se non lo mettete in circolazione, lo *consuma* lo Stato per metterlo in circolazione.

Un fabbricante di cotone occupa per esempio 100 operai. Paga giornalmente a ciascuno di loro 9 grossi d'argento. Dunque 900 grossi d'argento, cioè 30 talieri, viaggiano giornalmente dalla sua tasca alla tasca degli operai e dalle tasche degli operai alle tasche dell'épicier^d, del padrone di casa, del calzolaio, del sarto

^a Scritto il 25 e 29 luglio; pubblicato il 26 e 30 luglio. — ^b piccolo negoziante — ^c Oggi Tasmania, dal 1803 al 1854 colonia penale. — ^d bottegaio